

Chiesa viva

ANNO XLI - N° 435
FEBBRAIO 2011

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operale di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax 030 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com&Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI!»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operale di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



GESÙ CRISTO È DIO

Sintesi catechetica
per il Vescovo di Chieti-Vasto, **Mons. Bruno Forte**,
sul tema “Gesù è Dio”.

del sac. dott. Luigi Villa

Noi diciamo “**Misteri**” le verità superiori ma non contrarie alla nostra ragione, e li crediamo per l'autorità di Dio che li ha rivelati.

Il principale tra i misteri è l'**UNITA DELLA TRINITÀ** di Dio.

E che Dio sia Uno solo in tre Persone, lo sappiamo per mezzo di **Gesù Cristo**.

Nel Vangelo, Gesù parla spesso del suo Padre Celeste, di Se stesso, Unigenito del Padre.

Il mistero, dunque, è che **Dio è Uno e Trino**.

Uno nella natura e Trino nelle persone.

La natura di un essere è ciò che esso è; ad esempio, la natura umana è l'unione dell'anima col corpo. La persona sta nel principio che agisce, ossia gli “**atti**” dei quali è responsabile. Quindi, la Persona è individuata dall'**io**: «**Io sono “io” e non un altro**».

In Dio ci sono tre Persone, uguali e distinte: **Padre, Figlio, Spirito Santo**. Dunque, Dio è Trino.

Le tre divine Persone hanno la stessa natura divina. Quindi, **Dio è “Uno” nella natura, ed è “Trino” nelle Persone**.



La Santa trinità - Jacopo Bassano.

La “Trinità”, perciò, Padre, Figlio e Spirito Santo, avendo la stessa natura, sono tutti tre eterni, onnipotenti, perfettissimi, infiniti, e sono uguali: come è il Padre, così è il Figlio, così lo Spirito Santo. **Ma sono distinte: cioè: il Padre non è il Figlio, né il Figlio è lo Spirito Santo.** Inoltre, **queste divine Persone sono indivisibili**; dov'è una, vi sono pure le altre due.

L'Apostolo **San Filippo**, un giorno chiese a Gesù: «**Maestro, mostraci il Padre**». Gesù gli rispose: «**Filippo, è tanto che sono in mezzo a Voi, e ancora non mi conoscete? Non sai, tu, che chi vede Me, vede anche il Padre, perché il Padre è in Me ed Io sono in Lui, e tutti e due siamo una cosa sola?**» (Gv. 14, 9-10).

Chiaro! Gesù, Figlio di Dio, afferma che la sua Persona non è separata da quella del Padre, appunto perché Egli è nel Padre e il Padre in Lui.

S. Atanasio, Dottore della Chiesa, ha formulato magistralmente il mistero della Trinità. Eccola:

«Chiunque vuole salvarsi, prima di tutto è necessario che tenga la Fede

cattolica; che se qualcuno non la conserverà integra e inviolata, senza dubbio si dannerà!

«La Fede cattolica è questa: Noi veneriamo la Trinità nell'Unità. Non dobbiamo confondere le Persone e neppure separare la loro essenza.

«Altra è, infatti, la Persona del Padre, altra quella del Figlio, ed altra quella dello Spirito Santo.

«Però, unica è la Divinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, uguale la gloria e coeterna la maestà.

«Tale è il Padre, tale è il Figlio e tale lo Spirito Santo. Increato il Padre, increato il Figlio, increato è lo Spirito Santo. Immenso il Padre, immenso è il Figlio, immenso è lo Spirito Santo.

«Eterno è il Padre, eterno il Figlio, eterno lo Spirito Santo. E tuttavia non sono tre increati, né tre gli immensi, ma uno solo è l'increato ed uno solo l'immenso.

«Similmente, onnipotente è il Padre, onnipotente il Figlio, onnipotente lo Spirito Santo. Ma non sono tre gli onnipotenti, bensì uno solo.

«Così, il Padre è Dio, il Figlio è Dio, lo Spirito Santo è Dio. E tuttavia non ci sono tre Dei ma un Dio solo.

«Similmente, il Padre è il Signore, il Figlio è Signore, lo Spirito Santo è Signore. E però, non ci sono tre Signori, ma uno soltanto, poiché, come la Fede cattolica ci spinge a professare che ciascuna Persona della Trinità è Dio e Signore, così ci proibisce di dire che ci sono tre Dei o tre Signori.

«Il Padre non è stato fatto da nessuno, né è stato creato e neppure generato.

«Il Figlio viene dal Padre soltanto, non fatto, né creato, ma generato.

«Lo Spirito Santo viene dal Padre e dal Figlio, non fatto, né creato e neppure generato, ma soltanto ne procede.

«In questa Trinità non c'è né anteriore né posteriore, né maggiore e né minore, ma tutte e tre le Persone sono eterne ed uguali.

«Cosicché, si deve venerare l'Unità nella Trinità e la Trinità nell'Unità».

Pure illuminato è il detto di **Bossuet**: «L'anima umana rispecchia la SS. Trinità. Simile al Padre, la natura umana possiede l'essere; simile al Figlio, essa ha l'intelligenza; simile allo Spirito Santo, essa ha l'amore».

GESÙ È DIO

Gesù Cristo è la seconda Persona della SS.ma Trinità, uguale al Padre e allo Spirito Santo. **Per comprendere che Gesù è anche Dio**, va studiato il secondo mistero della nostra religione, ossia l'**Incarnazione del Figlio di Dio**. Un Dio che si fa uomo!... La seconda Persona della SS.ma Trinità che, **pur restando vero Dio**, cominciò ad essere

anche uomo!

Gesù Cristo, Dio e uomo, ha due nature: la divina e l'umana. Le due nature in Gesù Cristo sono unite in una sola Persona. Nella seconda Persona della SS.ma Trinità, Gesù non ha due Persone, la divina e l'umana, altrimenti avremmo due esseri, un dio e un uomo. Ma allora, **Gesù non avrebbe avuto un valore infinito, per cui sarebbe stata inutile la Redenzione.**

Quindi, l'unione delle due nature in una sola Persona si chiama: **“Unione Ipostatica”**.

Un altro lato del mistero dell'Incarnazione è che le tre Persone divine sono uguali ed inseparabili, ma si fece uomo solo la seconda Persona. Il Padre e lo Spirito Santo non presero la natura umana, però, **la prima e la terza Persona della SS.Trinità rimasero unite a Gesù Cristo nella sua vita terrena**, perché **una Persona Divina non poteva separarsi dall'altra Seconda Persona.**

Gesù stesso lo spiegò:

«Se non faccio le opere del Padre mio, continuate pure a non credermi, ma se le faccio, anche se non volete credere a Me, credete alle opere, affinché sappiate che il Padre è in Me ed Io sono nel Padre» (Gv. 10, 37)

Dunque, la **“DIVINITÀ di CRISTO”** la si può incominciare col dire: o Gesù Cristo è veramente Dio, o è il più consapevole impostore dell'umanità. Ma Dio-Gesù intervenne a dimostrare la Sua divinità con tre prove: la

“Profezia”, il “Miracolo”, la “Santità”.

1. LA PROFEZIA

La profezia è un miracolo di ordine intellettuale, e consiste nel predire e conoscere avvenimenti futuri assolutamente imprevedibili con i mezzi naturali. **Solo Dio può conoscere infallibilmente il futuro**, essendo Egli onnisciente e onnipotente. La profezia, perciò quando si è realizzata è detta **“Rivelazione”**, segno manifesto che Dio interviene ad avallare quello che dice e fa il Suo inviato, Profeta.

Ora, Gesù ha richiamato queste prove ai suoi avversari, i farisei, perché conoscevano bene le profezie che credevano ispirate da Dio. Perciò, Gesù disse: **«Voi andate investigando le Scritture perché credete che in esse c'è la vita eterna, ebbene, sono esse che testimoniano in mio favore»** (Gv. 5, 39).

Ed ecco la prove:

- la sua discendenza da David;
- il tempo della sua nascita (Genesi 49, 8-10);
- prima della distruzione del Tempio;



- **che la sua madre sarà Vergine:** “Ecco, una Vergine concepirà un Figlio” (Is. 7, 14);
- **indicano il luogo della sua nascita:** Betlemme di Giuda (Mc. 5, 2);
- **nella sua vita: sarà un Legislatore, Fondatore di un nuovo patto con Dio e gli uomini; Sacerdote e Vittima,** umile e mansueto; **Salvatore dell’umanità;**
- **farà miracoli e si offrirà alla morte per i peccati degli uomini** (Isaia);
- **entrerà trionfalmente in Gerusalemme** (Zac. 9, 9);
- **sarà venduto per trenta denari** (Zac. 11, 12);
- **sarà flagellato e coperto di sputi** (Is. 50, 6);
- **sarà trafitto nelle mani e nei piedi** (Salmo 22, 17);
- **sarà crocifisso** (Zac. 12, 10);
- **gli sarà dato da bere fiele e aceto** (Salmo 68, 22);
- **le sue vesti saranno divise e la sua tunica sarà sorteggiata** (Salmo 22, 19);
- **ma la sua carne non conoscerà la corruzione** (Salmo 15, 10).

Tutte queste profezie si sono attuate solo in Gesù Cristo, in un rapporto intimo tra Divinità e Nazareno. **Una prova di questo genere garantisce che Cristo è Dio, realmente Dio!**

2. I MIRACOLI

I miracoli di Gesù sono svariati. Sono la seconda prova indiscutibile della sua natura divina. «**Se non faccio le opere del Padre mio, continuate pure a non credermi, ma se le faccio, anche se non volete credere in Me, credete alle opere, affinché sappiate che il Padre è in Me ed Io sono nel Padre**» (Gv. 10, 17).

Guarendo un paralitico, a Cafarna, afferma: «**Ora, affinché sappiate che il Figlio dell’uomo ha, sulla terra, il**

potere di rimettere i peccati, levati su - disse al paralitico - **predi il tuo letto e vattene a casa tua**». È chiaro che Gesù fa dei suoi miracoli degli argomenti per credere alla sua divinità. Per aversi il miracolo, in genere, ci vogliono cinque condizioni:

1. una malattia organica con prognosi fatale;
2. nessuna terapia medica in atto, efficace;
3. guarigione progressiva e rapida;
4. nessuna convalescenza;
5. nessun ritorno al male.

Siccome Dio non può ingannare, pena la sua autodistruzione. **Quindi con i suoi miracoli viene a garantire che Cristo è Dio, veramente Dio!**

3. LA SANTITÀ

Quando muore una persona straordinariamente virtuosa, eroica nella pratica delle virtù, si inizia il processo di beatificazione. Si esaminano gli scritti, la vita e si prova che egli è stato eroico nella fede, nella speranza, nella carità, nella giustizia, nella forza, nella temperanza, nella prudenza. Allora, viene dichiarato “**Venerabile**”.

Dopo, se Dio opera, per intercessione del Venerabile, due miracoli, gli vien dato il titolo di “**Beato**”. Alla fine, avviene la canonizzazione, atto definitivo del Sommo Pontefice. Con questo, è evidente che la canonizzazione ha come autore **Dio!** Allora, quando si hanno quelle tre prove: la **Profezia**, il **Miracolo**, la **Santità**, **si è sicuri che il Vangelo e i Sacramenti sono verità integrali**, e che solo la Chiesa cattolica è la depositaria della verità integrale e dei mezzi più sicuri di santificazione per dare attendibilità **alla divinità di Cristo**.



La battaglia continua - 5

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 78 - Euro 10)

NOVITA

In quest'altro nostro libro sono raccolti altri saggi per sempre e meglio comprendere l'accorta trasformazione che si va consumando dai manovratori post-conciliari. Noi continuiamo ad esaminare gli errori operati dalla svolta conciliare, il tutto alla luce dei principi irreformabili dell'autentica Tradizione, per far risultare l'attuazione pratica del trasformismo post-conciliare, **prima proposto, poi forzosamente imposto** secondo i vaneggiamenti canori del riformismo modernista. Quest'altro nostro libro, perciò, può aiutare a chiarire la confusione mentale ed essere valida guida per ogni riscontro.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL TEOLOGO

IL BATTESIMO DEI BAMBINI

È un altro vecchio errore rispolverato: l'uso cattolico del **Battesimo dei neonati**, perché "incapace di comprendere" (A. Vergote). Il loro argomento è che la fede è una adesione personale del singolo, non curandosi della fede della famiglia e della Chiesa.

L'abuso di ritardare il Battesimo invalse **nel secolo IV** (ad esempio, **S. Agostino**, fu battezzato a 30 anni, pur avendo una mamma santa!), ma fu sempre considerato come una deviazione della norma costante ed universale della Chiesa. (Lo riconobbero anche eminenti protestanti, come **Jérémias Joachim e Kretschmar**).

Il "loro" argomento è: «**Il bambino deve decidere da sè, quando sarà grande**».

È un argomentare da sciocchi. Vale solo per la Religione? Se fosse un argomento serio, allora si dovrebbe dire che è immorale generarlo senza il suo consenso; che è immorale imporgli una certa Patria, una certa lingua, un certo nome e cognome, mandarlo a scuola, ecc.

È contro la logica e il buon senso, che vuole che i Genitori assicurino il meglio per il suo benessere fisico e, soprattutto, spirituale. Ora, il bimbo non è un animaletto da ingrassare, ma un'anima immortale. Quindi, il suo bene spirituale esige che lo si liberi subito dal "**peccato originale**" per dargli, al più presto, la vita divina. Forse che questo non è un "dono"? E che dono! "**Mirabiliter creasti, mirabilius reformasti**" (si diceva un tempo nell'Offertorio della Messa, ora... così piatto!).



Il Vangelo, del resto, è chiaro ed esplicito: «**Nessuno se non nasce da acqua e spirito può entrare nel Regno di Dio**» (Jo. 3, 5). Questo spiega l'ansia apostolica dei Santi, come **Francesco Saverio**. (Nella Chiesa del Gesù, a Roma, si venera il suo avambraccio, affaticatosi per le migliaia e migliaia di battesimi amministrati).

Ma questi teologi dell'apostasia col loro ritardare sine die il Battesimo, lasciano l'anima schiava di Satana perché schiava del peccato originale... ("Si scires donum Dei!"-Jo. 4, 10).



Martin Lutero: omicida e suicida

sac. dott. Luigi Villa (pp. 32 - Euro 3)

Ripresentiamo ai nostri lettori, in edizione aggiornata e ampliata, il dossier: "**Martin Lutero: omicida e suicida**". Purtroppo, oggi, per un ecumenismo distorto, di matrice massonica, **Lutero, già cacciato fuori dalla Chiesa da cinque secoli di storia e dal Concilio - "de fide"!** - di Trento, lo si sta facendo di nuovo rientrare dalla porta, lodato perfino con pubblico elogio!

Ma per noi e per la Storia, **Lutero rimane sempre un omicida e un suicida; rimane sempre l'eretico insensato, il porcus Saxoniae, il frate pagano, il degenerato clandestino sulla nave di Pietro, il frate che, come Giuda, finì, anche lui, "in locum suum"...** (all'inferno!).

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



MONS. GHERARDINI STRONCA LA CRISTOLOGIA LIBERALE E LA TEOLOGIA DI MONS. BRUNO FORTE

di Mons. Brunero Gherardini

2

2° - CHI L'HA DETTO

Mi spiace sinceramente di dover far nome e cognome, ma non posso sottrarmi al diritto del lettore di conoscere come stiano esattamente le cose. Il nome, dunque, ed il cognome da fare è quello di **BRUNO FORTE**.

Non che sia l'unico; il contorno in cui si trova è anzi piuttosto cospicuo e costituito da personaggi spesso di primo piano. Di primissimo, peraltro, è lui: **arcivescovo di Chieti-Vasto** dal 26 giugno 2004 e **Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della Fede, l'annuncio e la catechesi**; taccio sui titoli accademici, notevoli ma men interessanti di quelli istituzionali.

Solo per far capire che non è il primo venuto, ricorderò che, dopo il dottorato in teologia presso la facoltà teologica dell'Italia meridionale, conseguì diplomi di perfezionamento a Tubinga e a Parigi, e coronò il suo curriculum con la laurea in filosofia presso l'università di Napoli. In un non dimenticato articolo su **"Divus-Thomas"** del 1986/87, il suo ex professore e predecessore nella detta facoltà teologica,



Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto.

Mons. prof. Giuseppe de Rosa, scrisse una ragionata e lunghissima stroncatura del libro **"Gesù di Nazaret. Storia di Dio, Dio della Storia"**¹⁰. Scrivendo poco dopo una mia **"recensione d'una recensione"**, riconobbi tutte le fondate ragioni del De Rosa, ma tentai pure di dar al mio scritto un tono leggermente più blando.

Da inguaribile ingenuo qual sono, devo oggi riconoscere che la severità del **prof. De Rosa** aveva i suoi buoni motivi. **Bruno Forte** continuò a scrivere con penna agile e disinvolta, a tratti quasi felpata, ma sempre terribilmente al limite della rottura, in certi casi anzi, come nella sua fantateologica trinitaria, ben al di là di esso.

Volutamente l'ho per anni ed anni ignorato, pur leggendone i suoi scritti e perfino ammirando **ammirando**

la leggiadria formale in cui è solito immerger i suoi tremendi errori. Che, d'errori si tratta, non di bazzecole. Speravo che qualche nuovo De-Rosa se n'avvedesse e si comportasse con lui sull'esempio del primo. Speranze perdute. Il suo nome, presto in evidenza nelle sfere che contano¹¹, e sapientemente usato da editori interessati, suscitò

¹⁰ Ed. paoline, Cinisello Balsamo, 1981.

¹¹ Proprio a me l'Em.mo Card. Ursi, certo non volendo, ne dette la notizia.

progressivamente risonanze mondiali.

Fu maestro in convegni e congressi ad altissimi livelli. Cooptato in Accademie e Commissioni di studio. **Fatto Vescovo e Presidente, proprio lui, della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede.** Punto di riferimento (sembra) obbligato del pensiero teologico italiano. Lui soltanto o anche i suoi errori?

La frase dalla quale si è partiti appartiene a lui.

A lui, lo si noti bene, **non come privato dottore, ma com'espressione e sintesi del pensiero e dell'insegnamento della CEI.**

Infatti, nella Presentazione d'una Lettera ai cercatori di Dio, che **S.E. Rev.ma Mons. B. Forte**, a nome della Commissione episcopale da lui presieduta, ottenuta l'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente, in data 22-25 settembre 2008, inviò ai destinatari nella Pasqua del 2009. Si riprometteva, con essa, di **mettersi al fianco di quanti cercano "il volto del Dio vivente"**: dei credenti che

crescono nella conoscenza della Fede e di quanti, pur non credenti, avvertono come serio il problema di Dio e delle cose ultime. Ma intendeva sollecitare l'interesse anche di coloro che non si pongono mai un tale problema, "nel pieno rispetto della coscienza di ciascuno, con amicizia e simpatia verso tutti"¹².

Solenne e nobile, dunque, l'intento ed altrettanto il punto di partenza. L'uno e l'altro, però, **miseramente naufragati nei gorgi liberali della frase incriminata.** Solo nella Presentazione della Lettera la frase ricorre per ben due volte: "Il testo parte da alcune

domande che ci sembrano diffuse nel vissuto di molti, per poi proporre l'annuncio cristiano e rispondere alla richiesta: **dove e come incontrare il Dio di Gesù Cristo**?" E poco dopo: "La commissione Episcopale si augura che la Lettera possa (...) suscitare reazioni (...) che aiutino ciascuno a interrogarsi sul **Dio di Gesù Cristo** e a lasciarsi interrogare da lui"¹³. Non si pensi a due casi isolati: aprendo la lettera e scorrendone le pagine, ritroviamo o la stessa frase¹⁴, o parole equivalenti¹⁵.

Difficile equivocare sul significato obiettivo della frase, che proprio in quant'ho premesso trova il suo **Sitz-im-Leben; deriva infatti dal cristianesimo desoprannatura-**

lizzato della Liberaltheologie la quale a sua volta è figlia naturale della tradizione illuminista.

Il **Sitz-im-Leben** è addirittura confessato: a pag. 55 ss, tutto è detto in chiave liberaltheologisch. I discepoli, infatti, si convincono che Gesù è risorto e ne reinterpreta la vita, alla luce della sua risurrezione, **come "appartenente al mondo di Dio"**. Non mancan, sia ben chiaro, parole e ragionamenti meno scioccanti, o addirittura pienamente ortodossi; è il costume dei **"neoterici"**, come direbbe **Amerio: un colpo al cerchio ed uno alla botte. Ma resta il fatto della distinzione tra il Cristo della Fede ed il Gesù della storia** e, col fatto, il senso che gli ho dato chiudendo il mio precedente paragrafo.

Con profondo rammarico devo prender atto, perciò, che si tratta d'una frase da riprovare per un doppio motivo: **perché non confessa in Cristo il Figlio naturale di Dio e alla circuminsessione amorosa tra Dio Padre Figlio e Spirito Santo sovvertendo insieme il dogma trinitario e quello cristologico.**

Parlo di significato obiettivo, ben sapendo o comunque augurandomi che le intenzioni soggettive non abbiano avuto altro di mira che di facilitare l'incontro salvifico col Signore Gesù l'eterno Verbo del Padre, Dio da Dio, della sua stessa sostanza, perfettamente Dio e perfettamente uomo, avendo preso l'umana carne dal grembo immacolato della Vergine Madre, per esser il rivelatore, il mediatore, il redentore, il salvatore del genere umano.

Sì, questo so e questo m'auguro che sia pure nelle intenzioni, meglio ancora

se nelle convinzioni di Fede, del vescovo che ha firmato la Lettera ai cercatori di Dio, per essa avvalendosi, lo confessa lui stesso, **"di un lavoro collegiale che ha coinvolto vescovi, teologi, pastoralisti, catecheti ed esperti nella comunicazione"**¹⁶.

La confessione non mi consola. Devo dedurre che la situazione è molto più grave di come appare: così stando le cose, ne deduco che **gli errori appartengono non ad una sola persona ma ad un insieme di persone**, per giunta considerate competenti ed ufficialmente incaricate di collaborare in base alla loro competenza. Com'è possibile che la competenza ingeneri l'errore? Di quale competenza si



Mons. Bruno Forte con Benedetto XVI.

¹² Dalla presentazione di "Lettera ai cercatori di Dio", Paoline Editoriale Libri, Milano 20093, p. 3.

¹³ Ibid. p. 3-4.

¹⁴ P. es. a p. 44, 65; a p. 85 la frase entra nel titolo del III cap.

¹⁵ Un solo esempio, fra i tanti: "La Chiesa è la comunità dei cre-

denti che riconoscono Gesù Cristo Figlio di Dio" (p. 68). Non evidente, ma reale è qui la dissociazione del Cristo della Fede dal Gesù della storia, il quale non vien adorato perché "Figlio di Dio" e quindi Dio egli stesso, ma la sua divina figliolanza è fatta dipendere dalla Fede dei credenti.

¹⁶ Ibid. p. 3.

tratta? E quale teologia può esser il terreno di coltura per una competenza che semina l'errore?

3° GLI ERRORI

Parole come **“errore”** ed **“eresia”** non si dicono a cuor leggero: sconsideratamente, superficialmente, astiosamente. **Son parole gravissime che si riferiscono a posizioni dogmatico-teologiche altrettanto gravi.** La prudenza, non meno che la carità, son in casi del genere due condizioni previe e non discutibili.

Purtroppo, nel caso in esame - **“et flens dico”**, Fil. 3,18 - esse sono le due sole parole oggettivamente adeguate, con la conseguenza che inadeguata sarebbe ogni altra parola.

Debbo anzi riconoscere - ancora **“flens dico”** - che aveva ragioni da vendere, il vecchio **De Rosa**, quando per primo mise il dito sulla piaga. **La pseudoteologia di questo Ecc.mo personaggio, al quale la CEI affida le sorti della dottrina cattolica**, del suo annunzio e della sua catechesi, e quindi della nostra Fede oltre che della nostra salvezza, è **tutt'un coacervo di posizioni decisamente erranee ed insostenibili.** Il suo punto di partenza - la teologia dal basso - lo pone a braccetto con i massimi responsabili dell'odierna miopia teologica: attraverso Rahner e la pletora dei soliti ripetitori risale a Heidegger, Husserl, Hegel, non senza strizzatine d'occhi en passant a **Barth, Bultmann, Moltmann, Schillebeeckx, Block**, né senza sintomatiche reminiscenze di **Gioacchino Fiore**, di **Vico**, di **Croce**, di **Spinoza** e del suo emulo moderno **Teilhard de Chardin**.

Un tale punto di partenza è una pista di lancio verso il ribaltamento radicale della dogmatica classica: Dio è considerato sullo sfondo dell'uomo e misurato sulle sue naturali necessità e limitazioni, invischiato in esse, sofferente per esse e non meno sofferente del Figlio suo che le fece proprie. Le sue simpatie per il **teopaschismo o monofisismo teopaschita**

lo metton al passo dei Patripassiano, per i quali **“si ipse est Filius qui es Pater, crux Filii Patris est passio”**¹⁷, ma lo

coinvolgono pure inevitabilmente, nella loro condanna¹⁸.

La sua concezione del Dio non più personale ne mette in evidenza i tratti hegeliani, quelli d'un Dio dichiarato, anzi definito **“storia”**: un Dio che diviene, si pone e si rinnova nell'ondiflua immanenza mondana. L'immutabilità e l'impassibilità di Dio son pertanto superate di slancio: ferri vecchi e del tutto inutilizzabili dai moderni laboratori di teologia dogmatica.

La derivazione hegeliana di questo **“pezzo da novanta”** si rivela nell'aver egli confuso **cristologia e soteriologia in un impalpabile pancristismo**, grazie al quale il Signore Gesù dovr'ebber al centro della realtà, tutta in lui ricapitolata (cfr Ef. 1,10), ed è invece la ragione e la molla di

quel divenire dialettico che, con **Feuerbach**, porta alle conseguenze estreme la dialettica hegeliana, trasformando la teologia in pura e semplice antropologia.

Si tratta d'un quadro appena abbozzato, che l'ineludibile esigenza d'un'analisi critica vorrebbe più specificato ed approfondito; il presente semplice abbozzo è dovuto al fatto che questo scritto, non essendo formalmente un'analisi critica, non risponde alle sue esigenze. Tuttavia, i pochi tratti del quadro generale qui delineati costituiscono, secondo me, un sufficiente sfondo sul quale l'espressione **“Il Dio di Gesù Cristo”**, si colloca come a casa propria. **È la casa equivoca dell'ammodernamento teologico**, in tanto tale, cioè teologia

svecchiata e rinnovata, in quanto ha dato lo sfratto:

- **a quella divina Rivelazione che la Chiesa dichiara conclusa con la morte dell'ultimo apostolo;**
- **alla Tradizione che n'è nata come supporto della vita e della giovinezza perenne della Chiesa;**
- **al Magistero ecclesiastico come organo, solenne ed ordinario, di codesta Tradizione;**
- **alla teologia dei grandi dottori**, costruita sulla Rivelazione e sulle definizioni dogmatiche per darle sicurezza **“in lumine fidei, sub Ecclesiae Magistern ductu”**¹⁹.

Portando sulle spalle la pesante responsabilità d'un tale sfratto, non so con quale faccia sia possibile presentarsi a Dio, per affidargli la famosa Lettera e chiedergli di **“farne strumento della sua grazia”**²⁰.



Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto.

¹⁷ S. Leone M., Ep. **“Quam laudabiliter”**, 21 luglio 447, DS 284.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Optatam totius, 16/a.

²⁰ Presentazione, cit. p. 4.

Rivelazioni e visioni private

del card. Giovanni Colombo

Con frequenza crescente si ha notizia di apparizioni, visioni, rivelazioni, messaggi, comunicazioni interiori, segni straordinari che vengono presentati come provenienti da Dio, dalla Madonna e dai Santi. Così, accade che un numero sempre più grande di fedeli - non esclusi alcuni sacerdoti e religiosi - è indotto ad accogliere questi fenomeni come indubitabili doni che la paterna bontà di Dio elargisce ai suoi figli, in tempi tanto stravolti e difficili.

Riteniamo nostro servizio episcopale illuminare le nostre comunità e i loro pastori, perché siano aiutati a trovare e a seguire di fronte a questi fatti il comportamento che abbia maggiori garanzie di rispondere alla reale volontà del Signore. Riservandoci, se le circostanze lo richiederanno, di intervenire a giudicare espressamente i singoli casi, ci limitiamo adesso a richiamare alcuni orientamenti di carattere generale.

LA RIVELAZIONE E LE RIVELAZIONI PRIVATE

Nessun dubbio che, in linea di principio, sia da ammettere la pos-



Card. Giovanni Colombo.

sibilità di apparizioni e messaggi di ordine divino: nessuno può negare o restringere a Dio la libertà di comunicare con le sue creature come ritiene più conveniente per il loro vero bene e secondo le necessità dei singoli momenti della storia.

Ma per ogni cattolico deve essere persuasione chiara e certa che, in conformità al disegno di Dio che ci venne manifestato, la Rivelazione per la salvezza dell'umanità si è conclusa definitivamente con la missione di Gesù e dei suoi Apo-

stoli. Con l'apparizione al mondo del suo Figlio unigenito, tutto quello che il Padre aveva da dire agli uomini in questo ordine di provvidenza è stato detto. Da allora, il patrimonio delle verità rivelate non è più oggettivamente aumentabile ed è affidato alla custodia infallibile della Chiesa, nella quale lo Spirito di Dio ci assiste e ci guida perché possiamo ricordare tutto quello che ci è stato comunicato a nostra salvezza e crescere nella sua comprensione.

Ogni rivelazione privata, pertanto, non potrà mai nella sua forma e nei suoi contenuti aggiungere qualche verità nuova al "deposito" della fede o contrastare minimamente con la Rivelazione pubblica, così come è custodita e interpretata dalla Chiesa.

Di più, anche nell'ipotesi che non si possa escluderne l'origine sovrumana, ogni rivelazione privata dovrà sempre conservare in rapporto alla Rivelazione pubblica una funzione del tutto relativa: vale a dire, le rivelazioni private potranno giovare a qualcuno come avvio alla fede cattolica o come conforto nella fede cattolica, ma non potranno mai reclamare l'adesione come fatto necessario per la vita religiosa di nessuno.

CRITERI PRUDENZIALI DI VALUTAZIONE

I fedeli, nel valutare i fenomeni di cui si parla, per non correre il rischio di comportarsi con leggerezza, sarà bene che non dimentichino alcuni criteri prudenziali di valutazione.

1. Mentre i veri messaggi divini sono rarissimi, i visionari e gli illusi sono legioni, sicché l'atteggiamento più sicuro e opportuno sarà quello di coltivare una sana diffidenza e di continuare a cercare una spiegazione naturale dei fatti che si presentano come prodigiosi; in questo campo, **l'eccessiva proclività a credere non va tanto giudicata come indizio di grande fede quanto di scarsa profondità dello spirito.**

2. Non trattandosi della Rivelazione pubblica, la cui trasmissione Dio ha con chiarezza e con certezza garantito, è difficile raggiungere la sicurezza che il messaggio, sia autenticamente divino e arrivi fino a noi senza alterazioni: si dà sempre la possibilità che il veggente - anche quando è realmente persona di santità e di equilibrio - non capisca bene o non traduca bene per gli altri la comunicazione. Gli stessi grandi mistici della tradizione cattolica, generalmente, non danno soverchia importanza alle loro esperienze straordinarie, ma preferiscono appoggiare il loro insegnamento a quanto attingono dal patrimonio della Rivelazione pubblica.

SEGNII NEGATIVI

I presunti fenomeni straordinari dei quali abbiamo notizia in questi tempi sono accompagnati - visti nel loro insieme - da alcuni segni che inclinano a una valutazione negativa. Essi sono:

- **una eccessiva attenzione alla personalità dell'immediato destinatario delle rivelazioni e una esorbitante importanza data ai suoi messaggi**, che sembrano rivestire per molti devoti un interesse più grande della stessa Rivelazione pubblica;
- **la facilità per cui, con quiete e**

tenace disobbedienza, si violano le disposizioni ecclesiastiche da parte di alcuni gruppi, per esempio organizzando celebrazioni eucaristiche domiciliari o altre forme illegittime di culto;

- **lo scarso scrupolo, anzi la deplorevole disinvoltura, con cui si vantano inesistenti consensi dell'autorità pastorale** o si attribuiscono a testi e a preghiere approvazioni ecclesiastiche che non sono mai state date o non sono state date a norma della vigente legislazione.

CORRETTO COMPORTAMENTO SACERDOTALE

In particolare ai sacerdoti, per riguardo alla Missione di pastori e maestri che essi esercitano in nome e per autorità del Vescovo, si raccomanda che abbiano a proporre e a richiamare i criteri di giudizio che stiamo indicando, e, prima ancora, che vi si attengano loro stessi. Una loro parola ha nella comunità cristiana una risonanza più autorevole e più ampia di quella degli altri, perciò sono maggiormente vincolati alle norme della prudenza e del riserbo.

A essi si richiede che con una catechesi assidua e illuminata propongano efficacemente ai fedeli, come sorgente di salvezza e di santificazione, la persona adorabile del Signore Gesù, che è la grande rivelazione del Padre, il suo mistero di morte e di risurrezione, il suo Vangelo di verità, e mostrino sulla via della salvezza la funzione materna di Maria Santissima. Quanto più i credenti saranno aiutati a entrare in questa strada regale di perfezione, tanto più si troverà esaudita la loro sete di soprannaturale.

IMPEGNO PER UNA AUTENTICA SPIRITUALITÀ

Bisogna dire, però, che anche queste forme extra-normali di religiosità vanno attentamente considerate per scoprire i motivi della loro diffusione.

In un mondo dove il divino è stato progressivamente estromesso, il cuore dell'uomo è più acutamente inquieto e desidera riconquistare

la comunione esistenziale col Dio vivo. Forse anche l'accentuazione della "secolarità" delle cose, la presentazione della religione come impegno spiccatamente sociale, la prevalente "orizzontalità" della lettura che in molti ambienti si fa del messaggio cristiano, il taglio esageratamente "antropologico" del discorso di fede, suscitano nell'uomo di oggi la nostalgia di una religione più immediata, più ricca di sentimento, **più attenta al mondo invisibile, più fondata sulla comunione** esplicita con le tre Persone divine e sul colloquio personale con la Madonna e con i Santi.

Dobbiamo sentirci tutti più impegnati a far sì che le aspirazioni legittime e profonde dell'animo umano non abbiano a cercare i loro appagamenti fuori della anormale e autentica vita ecclesiale, se non addirittura fuori dell'ortodossia. In particolar modo, i pastori d'anime si riterranno anzitutto obbligati a vivere con gioia nella propria condotta quotidiana i grandi valori della spiritualità del sacerdozio diocesano, secondo le indicazioni date recentemente dai vescovi lombardi (Il ministero sacerdotale diocesano - Elle Di Ci - Torino, 1978). Analogamente, i religiosi e le religiose con schietto desiderio si rifaranno spesso alle loro sorgenti, cioè al carisma del Fondatore o della Fondatrice e allo spirito animatore degli inizi, per trasferire quel carisma e quello spirito nelle mutate forme e istanze storiche secondo i rinnovamenti conciliari autorevolmente sanciti.

I sacerdoti rivolgeranno, inoltre, il loro sforzo a riproporre con profonda convinzione ai fedeli il primato della vita interiore.

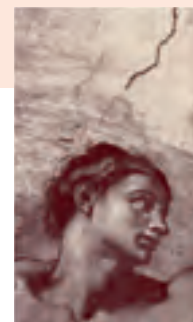
La centralità della preghiera e della meditazione amorosa della parola di Dio, l'efficacia formativa di una liturgia degnamente celebrata e vitalmente assimilata. Cureranno altresì che non rallenti la propria generosa disponibilità nell'illuminato ministero della riconciliazione della direzione spirituale. Per queste vie e con questi mezzi offriranno la miglior risposta alla provocazione, forse salutare, che deriva dai richiamati fenomeni e il miglior antidoto ai pericoli che essi comportano.

Occhi sulla Politica

La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci

28



FUORI DAL GREGGE

Francesco Cianciarelli, è proprio vero,
Quel che m'hai scritto nella cartolina -
"Romana" - ricevuta stamattina;
Quasi m'avessi letto nel pernsiero:

L'EGREGIO intendo, di cui vado fiero:
Fuori dal gregge della razza "homina",
E, in parte, difensor della Dottrina,
Coi miei sonetti, in stile battagliero!

Sed quoque tu sei egregio, Cianciarelli,
In questo nostro mondo pecorile,
Coi lupi, travestitisi da agnelli,

Da tempo penetrati nell'ovile
Del Buon Pastore, tramite i "fratelli"
Della giudaica Loggia mercantile!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Fuori dal gregge, in genere, allevato,
Tosato, munto e, quindi, macellato,
Dai mercenari! Complici incoscienti,
Anche taluni preti deficienti!

GENETICA

GRANDE PROVA SPERIMENTALE CONTRO L'EVOLUZIONE

Ebbene, **questa perfezione, che si nota in tutte le specie viventi, costituisce effettivamente un'impressionante rivelazione sperimentale contro l'evoluzione.** Se, infatti, la scala delle specie fosse il risultato di un progressivo, casuale, spontaneo conato perfettivo della natura, il mondo dovrebbe essere pieno, tra l'una e l'altra specie perfetta, di specie abbozzate, rudimentali e incomplete, cioè in ritardo rispetto alle singole specie complete verso cui sono avviate. Piccole o grandi che siano le **"mutazioni"**, avvalorate dalla **"selezione"**, ipotizzate dall'evoluzionismo, tra l'una e l'altra specie sarebbero cioè certamente dovute comparire tali specie intermedie incomplete, **di cui invece non troviamo alcuna traccia.**

L'attuale quadro del mondo vivente può essere infatti considerato come **un'istantanea del presunto lunghissimo movimento evolutivo naturale**, sempre e anche attualmente in azione. Vi si dovrebbero quindi cogliere, nella lunga scala dei gradi di evoluzione raggiunti, non solo le specie perfette, ma anche quelle **intermedie e incomplete**; e ciò, sia nel tronco principale, terminato, per ora, all'uomo, sia nelle ramificazioni delle altre specie. Tali risultanze dovrebbero essere quindi numerosissime. (...) **Ora in questa presunta fabbrica evolutiva naturale si trovano proprio successive macchine, tutte perfette. Si deve quindi escludere che la natura sia una grande fabbrica produttrice evolutiva.**

Questo rilievo fondamentale è ulteriormente chiarito considerando quella parte dell'universo in cui lo sviluppo evolutivo è invece certamente avvenuto: **l'universo inanimato.** L'evoluzione planetaria è un fatto abbastanza sicuro, anche se molte modalità restano ancora incerte: e si ammette che essa prosegua anche oggi. L'osservazione presente è pertanto come un'istantanea, che fissa un momento degli sconfinati tempi evolutivi cosmici. In questa istantanea, si notano effettivamente le successive tappe: masse amorfe, stelle, pianeti. **Niente di simile nel mondo animato.**

L'unica scappatoia contro il valore di questa prova sarebbe l'ipotesi che tutte le linee evolutive siano ormai giunte alle rispettive strutture perfette.

Ma è una ipotesi artificiosa, completamente gratuita e che suppone un assurdo universale sincronismo di produzione evolutiva, in tutte le disparatissime ramificazioni.

Tuttavia, anche in questa artificiosa ipotesi l'esistenza delle suddette fasi incomplete dovrebbe aver lasciato numerosissime tracce negli **strati fossili**, che sono come il museo naturale in cui sono state fissate le varie tappe della evoluzione. **Ma essi invece non rivelano che la successione di specie perfette e costituiscono di questa prova sperimentale antievoluzionista, una clamorosa conferma.**



(continua)

FILMATO-MESSAGGIO A BENEDETTO XVI DI UN GIOVANE STUDENTE DI FILOSOFIA

di Daniele di Luciano

«Salve,
non so neanche come rivolgermi a Lei. Io mi chiamo **Daniele di Luciano** e sono uno studente di filosofia. Spero non Le dispiaccia, mi rivolgerò a Lei come: **Signor Papa**.

E spero possa perdonare la mia emozione perché è la prima volta che mi rivolgo ad una persona di **"tale livello"**, e possa perdonare anche il mio abbigliamento. Mi scusi se non mi sono messo migliaia di euro addosso ma... non li ho... e poi penso che sia importante quello che si dice, che siano importanti le parole e non come sia vestito chi le pronuncia. Arriviamo al dunque: **io voglio sapere la verità da Lei, per questo ho sentito il bisogno di mandarLe questo messaggio**.

Una piccola premessa: ho letto le Sue parole del 13



Il prof. Giacinto Auriti col card. Joseph Ratzinger.

novembre 2010, dove dice che internet potrebbe causare spaesamento e solitudine nei giovani. L'ho letto sull'Ansa. Bene, potrebbe anche essere vero, però mi chiedo: come mai tutto questo timore nei confronti di internet quando lo spaesamento e la solitudine li crea anche la TV? Anzi forse la TV crea ancora più solitudine, perché in TV non si può interagire con nessuno, si può solo ascoltare passivamente; invece in internet si può interagire con altre per-

sone. Poi lo spaesamento... beh, **lo spaesamento, secondo me, è dato dalle informazioni false**. In TV, esistono solo informazioni false, in TV non c'è la verità, in TV esiste solo la propaganda; Lei lo saprà meglio di me... e invece su internet, se si cerca bene, si può arrivare alla verità... e, come diceva Qualcuno, **"la verità vi renderà liberi"**.

Lo diceva Gesù. Lei sicuramente lo saprà, Signor Papa. Ed io sono d'accordo con Gesù perché credo che, senza conoscere la verità, non si possa essere liberi, in quanto: come faccio io a scegliere se non conosco la verità? Posso solo scegliere tra due bugie, mentre, se avessi saputo la verità, magari, la mia scelta sarebbe stata diversa.

Io voglio essere libero e pretendo di essere libero.

Ora, **chiedo la verità a Lei, Signor Papa**, riguardo ad una questione particolare. Lei forse non si ricorderà, non lo so, comunque, diversi anni fa, quando era ancora Cardinale, Lei ha conosciuto una persona; ha conosciuto **Giacinto Auriti**: un docente di giurisprudenza **che è stato nominato al Premio Nobel per l'economia, per aver scoperto il "valore indotto" della moneta. Egli ha denunciato la Banca d'Italia e gli allora governatori, Ciampi e Fazio, per "truffa", "usura", "associazione a delinquere", "falso in bilancio" e "istigazione al suicidio". Auriti è stato il co-fondatore dell'Università di giurisprudenza di Teramo.**

Dunque, per riallacciarsi al discorso di prima, queste informazioni in TV non vengono date, mentre in internet, fortunatamente, si trovano. E in internet ho anche trovato questo filmato che Le faccio vedere:

Il Prof. Auriti che dice: "Giorni fa, un Vescovo mi ha chiesto: 'ma che cos'è, secondo te, la dottrina sociale della Chiesa?'. 'La Dottrina sociale della Chiesa sono poche parole che stanno nel Padre Nostro: **dacci oggi il nostro pane quotidiano**. Basta. Che significa 'nostro'? Che non devi dare solo il pane ma anche il diritto di pretenderlo, in piena dignità giuridica, cioè la proprietà! **E questo è possibile solo se diamo ad ognuno la proprietà della moneta per acquistare la proprietà del pane.** Ecco perché non è possibile attuare la Dottrina sociale della Chiesa se non si attua il principio della proprietà popolare della moneta'.

Mi fa piacere che, il giorno **21 scorso su 'Avvenire'**, in prima pagina, **è riportato il libro di Bruno Tarquini che parla di Guardiagrele, del Simec, della teoria del valore indotto, come libro consigliato dalla Chiesa. E mi ha scritto un biglietto il cardinale Ratzinger augurandomi di continuare nella battaglia per l'attuazione della Dottrina sociale della Chiesa**, cosa che noi stiamo facendo bene".

Lei, quindi, aveva mandato un biglietto al **professor Auriti** invitandolo a continuare nella sua lotta. So, addirittura, che dopo quel biglietto, **Lei e il professor Auriti, vi siete incontrati e siete stati a colloquio per 5 ore.** Infatti, ho trovato in internet anche questa foto (vedi foto all'inizio dell'articolo).

Ora, io non ho mai avuto la fortuna di dialogare 5 ore

con il **professor Auriti**, però, credo che qualsiasi persona abbia avuto questa fortuna, sia riuscita a capire il pensiero di **Giacinto Auriti** che cioè, per essere proprietari del pane, dobbiamo essere proprietari della moneta con cui compriamo il pane. Invece oggi, **la moneta, all'atto dell'emissione, ci viene prestata, quindi, addebitata. Tutti i cittadini sono indebitati, di tutta la moneta che viene emessa da banchieri privati.**

Lei queste cose le sa ed avrà anche capito, dopo aver parlato con Auriti, che questa è la truffa più grande che un uomo abbia mai concepito a danno di altri uomini... e questo è il motivo del video messaggio. Voglio sapere la verità su questo punto, perché Lei avrà sicuramente le sue buone ragioni, ma io non le conosco e quindi le vorrei scoprire: **perché Lei, quand'era Cardinale diceva ad Auriti di continuare nella lotta e adesso, che è addirittura diventato Papa, non parla di queste cose?**

Ad esempio, oggi è domenica, ne potrebbe parlare nell'Angelus. Lei è il Papa, ha una certa importanza anche a livello politico. Sicuramente Lei avrà le sue buone ragioni, se non lo fa. Magari avrà dimenticato l'incontro con Auriti, anche se mi sembra poco verosimile; oppure, molto più probabilmente, avrà delle motivazioni per cui non ritiene importante parlare di queste cose.

Bene, come diceva Gesù, **"la verità ci renderà liberi"** ed io vorrei sapere la verità, almeno, sul perché Lei **non dice la verità!**

Grazie per l'attenzione e La saluto, Signor Papa».

MESSA NELLA CHIESA DI SANTA MARIA IN SILVA - BRESCIA

(Domenica 21 novembre 2010 – Ore 11,30)

Celebrante Don Giuseppe Tomasini.

Il Sacerdote ha fatto leggere, insieme a lui, le preghiere che, sul foglio della Messa distribuito ai fedeli, sono indicate come **preghiere che devono essere lette solo dal Celebrante**, alla "colletta", dopo "la preghiera dei fedeli" e dopo la Comunione.

Il Sacerdote ha fatto il sermone, durante il quale per due volte ha detto: **«Cristo impiccato sulla Croce»**, prima che venissero lette le "letture" e il Vangelo.

In sostituzione della recita del Credo, insieme ai fedeli, **il Celebrante ha letto una pagina di Paolo VI**, che, come affermato dal Sacerdote, **«A volte aveva dei momenti di vera poesia».**

Alla Comunione, il Sacerdote ha messo, vicino al suo fianco su una colonnina-piedistallo, una ciotola piena di Ostie consacrate ed ha detto: **«Chi vuole si prende da solo la Comunione; agli altri la dò io».**

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

18

MONS. GIROLAMO BORTIGNON IL NEMICO DI PADRE PIO

«Nell'aprile 1932, **Brunatto**, che non era al corrente del negoziato di Morcaldi col card. Rossi, perché appena rientrato dall'estero, andò su tutte le furie. Litigò aspramente con Morcaldi. Era come una belva ferita. Non si dava pace per essere stato turlupinato in quel modo. (...). **Brunatto**, allora, prese contatto con altri amici fidati, espose loro la dolorosa vicenda di Padre Pio e chiese aiuto per poterla risolvere. Discussero a lungo e, alla fine, si legarono con un giuramento e cominciarono ad agire.

Ormai, nessuno avrebbe più potuto fermarli. Gli amici italiani di Padre Pio erano preoccupati. Temevano che l'intransigenza e la violenza di Brunatto fossero nocivi per la causa del Padre. Gli scrivevano lettere per invitarlo alla prudenza e lui rispondeva con lettere di fuoco.

Il 21 novembre 1932, da Parigi, egli scrisse ad **Antonio Massa**, amico di Padre Pio: “Anche tu stai diventando coniglio. La tua lettera è un'altra prova della vostra stupida arrendevolezza e della gretta mentalità che indusse il mellifluo Morcaldi a cedere (...) ai barattieri, ai sodomiti



Mons. Girolamo Bortignon.

che si annidano o peggio che trionfano nella Chiesa di Cristo. (...) Nessuna scomunica potrà farci paura. L'universalità dei fedeli giudicherà al lume di documenti inconfutabili”.

La lettera, fatta pervenire al card. Rossi, dava un'idea precisa di come procedevano le cose. Il Cardinale la fece leggere ai colleghi del Sant'Uffizio. Questi decisero di tentare una mediazione.

Vennero a sapere che Brunatto aveva preparato un libro dal titolo “**Gli anticristi nella Chiesa del Cristo**” e nel frontespizio si leggeva: “**Trecento documenti originali, che sfidano ogni velleità di smentita, costituiscono l'armatura di questo formidabile atto di accusa**”.

Il volume, stampato dall'Editrice Aldana, a firma di John Willoughy, in cinque lingue, era diviso in due parti: i

fatti e i documenti. **Questa notizia portò lo sgomento negli ambienti ecclesiali romani.**

Il libro venne presentato, nel corso di una imponente conferenza stampa, alla stampa internazionale. Cominciarono a uscire articoli in tutto il mondo.

Ormai, il grande scandalo era inevitabile. Le autorità ecclesiastiche si resero conto che **Brunatto** faceva sul serio.

Entrò in gioco anche il Papa Pio XI. Disse che bisognava trattare.

Ma Brunatto era come un leone ferito e non voleva prendere contatti con nessuno. I porporati del Sant'Uffizio decisero di giocare la carta Padre Pio; Brunatto non avrebbe detto di no.

Il 14 marzo 1933, **Mons. Pasetto**, vescovo cappuccino e **mons. Bevilacqua** furono inviati a San Giovanni Rotondo. Parlarono con Padre Pio e gli chiesero di scrivere una lettera a Brunatto. Padre Pio disse che **“bisogna purtroppo convincersi che da costui c'è poco o nulla da sperare, se non gli si rende in qualche modo giustizia”**. Comunque, obbedì: scrisse la lettera e la consegnò. La lettera venne portata a Foggia e, dalla Casa provincializia dei Frati Cappuccini, spedita a Brunatto.

Ma questa volta, il gioco non funzionò. Brunatto rispose con una lettera datata 4 aprile 1933 da Parigi: “Venerato e amatissimo Padre (...) debbo dedurre che, se ella mi ha scritto direttamente, malgrado il noto e crudele divieto, **lo ha fatto perché glielo hanno ordinato**. (...) vi è davvero da restare edificati che **il Generale dei Cappuccini, anziché far valere i suoi diritti di Padre contro i persecutori del proprio figlio innocente, si associ alle spie per darne la testa in mano al carnefice**. (...). Il prezzo del nostro silenzio, il prezzo del libro è noto: **la liberazione del giusto e l'allontanamento del colpevole. A questo atto di giustizia vi è un solo impedimento: il diabolico orgoglio dei giudici**”.

La lettera, come aveva previsto Padre Pio che conosceva bene Brunatto, non lasciava margini al dialogo. Ai giudici romani non restava che la resa.

Il 23 giugno 1933, **mons. Cesarano** arcivescovo di Manfredonia (...) sale a San Giovanni Rotondo.

Il 15 luglio 1933, a San Giovanni Rotondo, arriva il Padre provinciale. La sera, durante la cena, **informa la comunità che la prigionia di Padre Pio è finita**. Il giorno dopo, **16 luglio 1933, domenica, Padre Pio riprende a celebrare la Messa in chiesa, davanti alla gente**.

Era quindi finito il periodo di segregazione (...) ma nonostante tutto, anche in questa occasione **Padre Pio non venne “riabilitato”**. La fine della segregazione veniva concessa come **“grazia”** in occasione dell'Anno Santo in corso. Padre Pio, per i giudici del Sant'Uffizio, restava colpevole, degno di punizione, ma la pena veniva sospesa per un intervento di grazia. (...).



Padre Gemelli è stato il filosofo della prima persecuzione contro Padre Pio.

I giudici del Sant'Uffizio si piegarono perché costretti. **Ma non vollero fare giustizia**. Nella lettera del Sant'Uffizio, inviata al Padre Generale dei Cappuccini, in data 14 luglio 1933, si legge che la **“grazia”** consisteva nel poter celebrare la Messa nella chiesa del convento con la partecipazione della gente e nel poter confessare i confratelli religiosi. Nient'altro. A Padre Pio restava interdetta la confessione degli esterni al convento. Inoltre, al Padre guardiano venne inviata, a parte, una lettera dove venivano richiamate tutte le restrizioni già imposte a Padre Pio, affinché venissero scrupolosamente fatte osservare:

- estensione della clausura anche alla sacrestia;
- la comunione alle donne distribuita solo alla balaustina;
- nessuna donna può avvicinarsi all'altare;
- Padre Pio può scendere dal convento solo per la S. Messa, usando la scala interna;
- Padre Pio non deve parlare con le donne e non deve dare da baciare la mano;
- le donne non possono sostare nel corridoio e nel chiostro se non per necessità;
- nessuno può entrare all'interno del convento prima della Messa per salutare Padre Pio;
- le visite a Padre Pio devono essere rare e brevi;
- le Messe solenni devono essere celebrate dal superiore, mai da Padre Pio.

È difficile parlare di **“liberazione”**. Era piuttosto una pallida libertà vigilata. Inoltre, mentre la notizia delle condanne veniva sempre regolarmente pubblicata dall’**“Osservatore Romano”**, riprese subito dalla stampa di tutto il mondo, **per la “pseudo-liberazione”, l’“Osservatore Romano” non pubblicò neppure una riga e, di conseguenza, nessun altro giornale ne parlò**.

Padre Pio era contento lo stesso. (...) Dovette però aspettare un anno prima di ottenere il permesso anche di confessare uomini e donne: per gli uomini, il permesso fu concesso il 25 marzo 1934; per le donne, invece, il 12 maggio 1934»²⁰.

²⁰ Renzo Allegri, **“Padre Pio, un Santo tra noi”**, Oscar Mondadori, Milano 1998, pp. 291-296.

La croce SATANICA di Dozulé

a cura del sac. dott. Lugi Villa

Questa Croce apparve in Francia, a Dozulé, tra il 1972 e il 1978.

Il Vescovo del luogo, Mons. Bacré di Bayeux-Liseux,
dopo aver fatto esaminare quell'evento da una Commissione, il 27 aprile 1984,
ESPRESSE PARERE NEGATIVO,
dichiarando, inoltre, che i Partigiani della tesi di Dozulé e i suoi diffusori,
NON SONO IN COMUNIONE CON LA CHIESA.

“Chiesa viva”,
perciò, **supplica tutta la Gerarchia cattolica di impedire,** in tutte le loro Diocesi,
che venga innalzata quella **Croce satanica di stampo massonico,**
e prega tutti i Sacerdoti di non permettere che si organizzino gruppi di fedeli
per pellegrinaggi a quelle “Crocì senza il Crocifisso Gesù Redentore!”.

In questi tempi di secolarizzazione, in cui **il satanismo massonico ha lavorato**
per eliminare ogni segno sacro di Cristianesimo,
come ha già fatto **facendo togliere Gesù Eucaristico dall'Altare,**
oggi, sta facendo **eliminare il Crocifisso da ogni luogo pubblico**
(scuole, ospedali, sale di tribunali, cimiteri, ecc..),
sostituendovi, satanicamente camuffata di luce, una Croce senza Crocifisso.
La diffusione delle “Crocì di Dozulé” serve per diluire sempre di più
la Fede in Gesù Cristo dalle coscienze delle generazioni venturose,
affinché non vedano più le **cappelline col Crocifisso** di una volta,
dove i nostri padri e nonni si fermavano a pregare, fissando lo sguardo su quella...

Croce del Golgota col Cristo Crocifisso Redentore
unico vero simbolo della nostra Fede e della nostra Civiltà cristiana!

Le **presunte “rivelazioni”** avvenute in Francia, tra il 1972 e il 1978, facevano riferimento ad una croce metallica, sempre della stessa forma, e che era luminosa anche di notte. Dopo il **parere negativo** del Vescovo del luogo, **mons. Badré** di Bayeuv-Lisieux, espresso il 27 aprile 1984, aggiungiamo che il **card. Joseph Ratzinger**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, **approvò la decisione e le disposizioni del Vescovo mons. Badré**. Anche il **Vescovo successore** di mons. Badré **confermò**, il 15 marzo 1991, quella **posizione negativa**, dichiarando, tra l'altro, che **«I partigiani della tesi di Dozulé e i suoi diffusori NON SONO IN COMUNIONE CON LA CHIESA»**.

Ma i “testimoni della croce” continuano proprio come i fanatici sostenitori di Medjugorje, nonostante la Dichiarazione del Vescovo di Mostar, e dopo la conferma della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Perché si continua, malgrado queste condanne?

Purtroppo, le croci cosiddette di **“Dozulé”**, sono già migliaia e sparse ovunque, ma **i Vescovi e i Sacerdoti dovrebbero far togliere quelle croci senza il Crocifisso**, e non prestarsi ad incontri di preghiera presso di esse, perché **le croci di Dozulé sono croci sataniche**, come dimostriamo in questo nostro articolo!

L'altezza di queste croci deve essere rigorosamente di **7,38** metri di altezza; devono avere i “bracci” orizzontali di **1,23** metri, orientati da est a ovest, il braccio superiore anch'esso di **1,23** metri, la larghezza di tutti i bracci di **0,72** metri e lo spessore di **0,42** metri. Ogni croce, poi, deve avere i “colori di Maria”: l'**azzurro**, per il profilo; il **bianco**, per le facce nord e sud, rivestite di policarbonato bianco per renderle fluorescenti e luminose di notte.

Perché queste misure, perché questi colori?

La CROCE dell'ANTICRISTO

a cura dell'Ing. Franco Adessa

La croce di Dozulé, nelle sue poche misure, nasconde dei significati occulti che inneggiano alla ribellione e alla guerra a Dio, esaltano la figura del "Maestro" massone o "Uomo-Dio" e glorificano la blasfema e satanica "Triplice Trinità" massonica e l'Anticristo!

Questa croce è un orribile e sacrilego insulto a Nostro Signore Gesù Cristo e alla Santissima Trinità.

Rappresentiamo la croce nelle tre figure:

1. RIBELLIONE E GUERRA A DIO

L'altezza della croce 738 è la somma di **666 + 72** ($= 66 + 6 = 666$) (72 è anche la larghezza dei bracci della croce). Ora, **666** è il **Marchio della Bestia** e il n° dell'**Anticristo**; **72** rappresenta il **"dio" cabalistico Lucifero**.

L'ampiezza totale dei bracci orizzontali: $123 + 123 + 72 = 318$ simboleggia **3 volte 18 = 3 volte 666**, che è la **dichiarazione di guerra a Dio della Massoneria**.

Sommando i 5 numeri **666** e tenendo presente che lo spessore della croce: $42 = 6 \times 6 + 6 = 666$, il totale è **6 volte 666 = 108** che simboleggia l'**Occhio di Lucifero** (il **"Fuoco"** della ribellione a Dio della **1a Trinità massonica**).

2. "MAESTRO" MASSONE, O "UOMO-DIO"

Puntando, nel punto centrale più basso della croce, con ampiezza **666**, e tracciando un arco di cerchio, si interseca l'asse dei bracci orizzontali nei due punti **B**

e **C** la cui distanza è **666** cm. I tre punti **A, B, C** formano un triangolo equilatero di lato **666**. Costruendo una **Stella a 6 punte**, con un altro triangolo identico, il vertice superiore di questo secondo triangolo ha un'altezza di **771** cm.

Ora, il **666** e il n° **15** $= 7 + 7 + 1$, rappresentano la **"Pietra perfetta"** e il **"Maestro"** massone, detto anche **"Uomo-Dio"**.

I 6 lati **666** di questa **Stella a 6 punte** $= 6$ volte **18 = 108**, simboleggiano l'**Occhio di Lucifero** (lo **"Spirito santo"** satanico della **2a Trinità massonica**).

Ora, la **"Stella a 6 punte"** col **Punto centrale** ("Spirito santo" satanico), rappresentano l'**"Anima giudaica"** e formano il n° **7** che è il numero del **"Maestro"** massone della **"Pietra perfetta"** o dell'**"Uomo-Dio"**.

Infine, poiché nella simbologia cromatica massonica, il colore "azzurro" equivale al colore "nero", i cosiddetti "colori di Maria", **azzurro** e **bianco**, agli occhi di un massone, diventano **nero** e **bianco**.

Nella simbologia cromatica massonica i due colori significano: **nero = uomo; bianco = Dio**.

Quindi i due colori esprimono l'**"Uomo-Dio"**.

3. LA CROCE DELL'ANTICRISTO

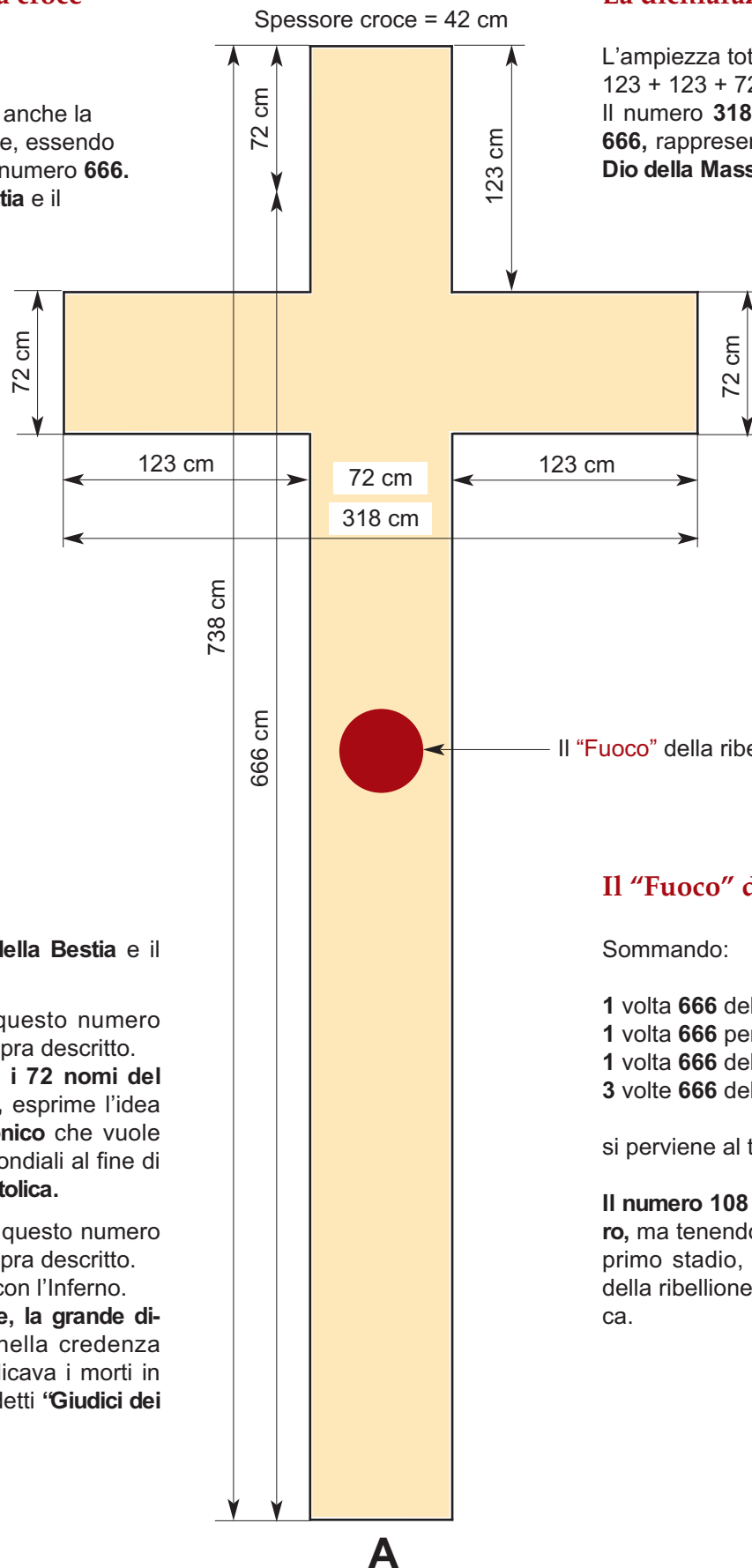
L'insieme dei **666** rappresentati dagli elementi fondamentali della geometria in figura, totalizza il n° **108** che simboleggia l'**Occhio onniveggente di Lucifero della 3a Trinità massonica**.

Inoltre, il **"Fuoco"** della ribellione a Dio, lo **"Spirito santo"** satanico, e l'**"Occhio onniveggente"** di Lucifero sono i tre punti focali della blasfema e satanica **Triplice Trinità massonica**.

RIBELLIONE E GUERRA A DIO

Le misure sataniche della croce

L'altezza della croce 738
 è la somma di **666 + 72 = 738**
 Il numero **72**, che rappresenta anche la
 larghezza dei bracci della croce, essendo
 la somma di $66 + 6$, esprime il numero **666**.
 Il n° **666** è il **Marchio della Bestia** e il
 n° dell'**Anticristo**.



La dichiarazione di guerra a Dio

L'ampiezza totale dei bracci orizzontali è:
 $123 + 123 + 72 = 318$
 Il numero **318** o meglio **3 volte 18 = 3 volte 666**, rappresenta la **dichiarazione di guerra a Dio della Massoneria**.

I "numeri" di Lucifero

- 666** simboleggia il **Marchio della Bestia** e il **Numero dell'Anticristo**.
- 72** essendo $72 = 66 + 6$, questo numero esprime ancora il **666**, sopra descritto. Inoltre, rappresentando i **72 nomi del "dio" cabalistico Lucifero**, esprime l'idea dell'**Ecumenismo massonico** che vuole riunire tutte le religioni mondiali al fine di **distruggere la Chiesa cattolica**.
- 42** essendo $42 = 6 \times 6 + 6$, questo numero esprime ancora il **666**, sopra descritto. Inoltre, 42 ha a che fare con l'Inferno. Esso rappresenta **Osiride, la grande divinità dell'Inferno** che, nella credenza universale egiziana, giudicava i morti in presenza di **42 demoni**, detti **"Giudici dei morti"**.

Il "Fuoco" della ribellione a Dio

Sommando:

- 1 volta 666** dell'altezza $666 = 738 - 72$;
- 1 volta 666** per 72 e della larghezza bracci;
- 1 volta 666** dello spessore 42 dei bracci;
- 3 volte 666** dell'ampiezza 318 dei bracci;

si perviene al totale di **6 volte 666 = 108**

Il numero **108** simboleggia l'**Occhio di Lucifero**, ma tenendo presente che siamo ancora al primo stadio, questo rappresenta il **"Fuoco"** della ribellione a Dio della **1a Trinità** massonica.

SULLA CROCE DI DOZULÉ VI È LUCIFERO SOTTO DIVERSI SIMBOLI E IL "FUOCO" DELLA SUA RIBELLIONE A DIO!

“MAESTRO” MASSONE, O “UOMO-DIO”

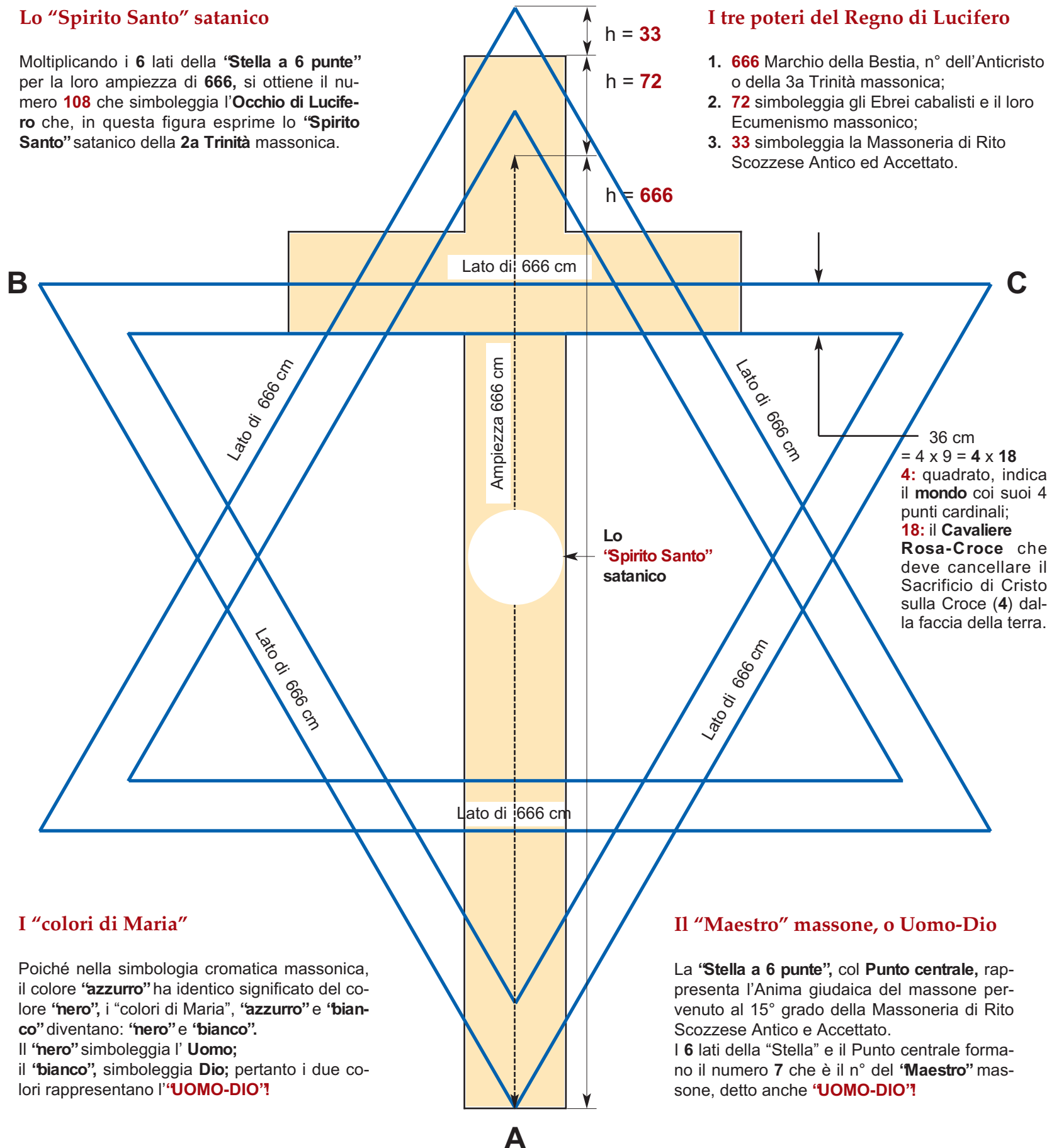
Altezza croce = 738 cm $H = 771 \text{ cm} = 7 + 7 + 1 = 15$ n° del “Maestro” o “Uomo-Dio”

Lo “Spirito Santo” satanico

Moltiplicando i 6 lati della “Stella a 6 punte” per la loro ampiezza di 666, si ottiene il numero 108 che simboleggia l’Occhio di Lucifero che, in questa figura esprime lo “Spirito Santo” satanico della 2a Trinità massonica.

I tre poteri del Regno di Lucifero

1. **666** Marchio della Bestia, n° dell’Anticristo o della 3a Trinità massonica;
2. **72** simboleggia gli Ebrei cabalisti e il loro Ecumenismo massonico;
3. **33** simboleggia la Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.



**SULLA CROCE DI DOZULÉ NON VI È IL “CRISTO CROCIFISSO”
MA IL “MAESTRO” MASSONE E L’“UOMO-DIO”!**

LA CROCE DELL'ANTICRISTO

L'Occhio onniveggente di Lucifero

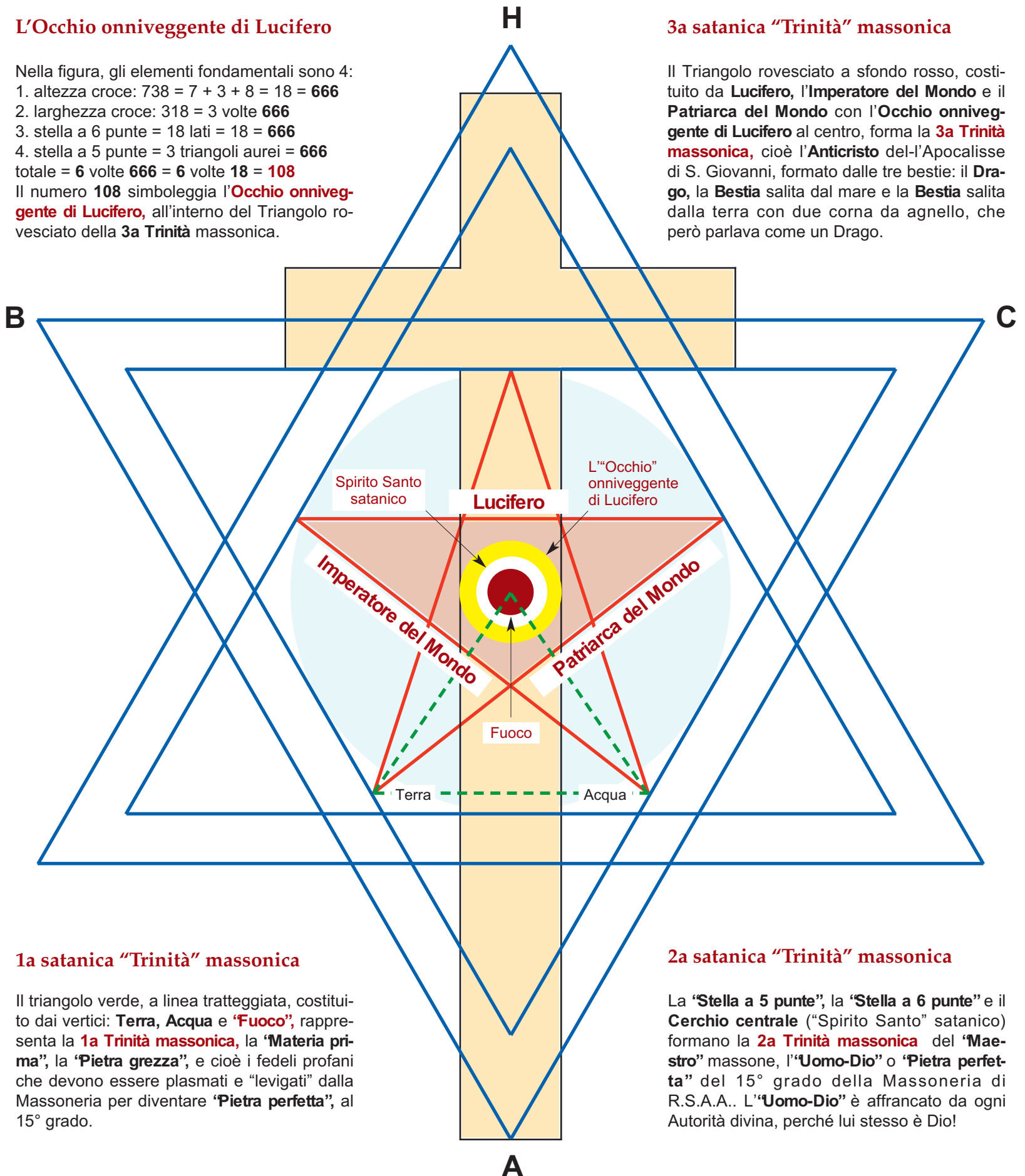
Nella figura, gli elementi fondamentali sono 4:

1. altezza croce: $738 = 7 + 3 + 8 = 18 = 666$
2. larghezza croce: $318 = 3 \text{ volte } 666$
3. stella a 6 punte = $18 \text{ lati} = 18 = 666$
4. stella a 5 punte = $3 \text{ triangoli aurei} = 666$

totale = $6 \text{ volte } 666 = 6 \text{ volte } 18 = 108$
Il numero **108** simboleggia l'**Occhio onniveggente di Lucifero**, all'interno del Triangolo rovesciato della **3a Trinità massonica**.

3a satanica "Trinità" massonica

Il Triangolo rovesciato a sfondo rosso, costituito da **Lucifero**, l'**Imperatore del Mondo** e il **Patriarca del Mondo** con l'**Occhio onniveggente di Lucifero** al centro, forma la **3a Trinità massonica**, cioè l'**Anticristo** dell'Apocalisse di S. Giovanni, formato dalle tre bestie: il **Drago**, la **Bestia** salita dal mare e la **Bestia** salita dalla terra con due corna da agnello, che però parlava come un Drago.



1a satanica "Trinità" massonica

Il triangolo verde, a linea tratteggiata, costituito dai vertici: **Terra**, **Acqua** e **'Fuoco'**, rappresenta la **1a Trinità massonica**, la **'Materia prima'**, la **'Pietra grezza'**, e cioè i fedeli profani che devono essere plasmati e "levigati" dalla Massoneria per diventare **'Pietra perfetta'**, al 15° grado.

2a satanica "Trinità" massonica

La **'Stella a 5 punte'**, la **'Stella a 6 punte'** e il **Cerchio centrale** ("Spirito Santo" satanico) formano la **2a Trinità massonica** del **'Mastro'** massone, l'**'Uomo-Dio'** o **'Pietra perfetta'** del 15° grado della Massoneria di R.S.A.A.. L'**'Uomo-Dio'** è affrancato da ogni Autorità divina, perché lui stesso è Dio!

**SULLA CROCE DI DOZULE NON VI È LA SANTISSIMA TRINITÀ
MA LA BLASFEMA E SATANICA "TRIPLICE TRINITÀ" MASSONICA!**

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

L'INGHILTERRA AI TEMPI DI GIUSEPPE MAZZINI – Lord Palmerston –

«Nelle opere autorevoli citate, sono abbondanti le prove che dimostrano che la Massoneria, come aveva assistito la **Rivoluzione Francese** e **Napoleone I**, ora assisteva i **Tedeschi**.

Essa aveva tradito la Francia e l'aveva abbandonata nelle mani del suo Imperatore senza scrupoli. **Mazzini** impedì all'Italia di assistere **Napoleone III** e, prima di morire, ebbe la soddisfazione nel vedere questo suo acerrimo nemico partecipare all'ultimo assalto al **Vicario di Cristo**, mettendo Roma e i resti del suo potere temporale nelle mani del Re d'Italia, ma soprattutto nel vedere che, in questo suo tentativo, **Napoleone III aveva perso il trono** e si era guadagnato, invece, la poco invidiabile fama di codardo e di fesso.

Ma ciò che procedeva in modo inarrestabile era il **programma che l'Ateismo** aveva pianificato e messo in opera sin dall'inizio del dominio di **Lord Palmerston**.

Dovunque questo riuscisse a prevalere, subito, si scatenava la peggior forma di persecuzione contro la Chiesa.

Nel **Regno di Sardegna**, preso il controllo sul Re e sul Governo, le strategie della Rivoluzione Francese contro la religione venivano messe in atto, come pure le direttive segrete dell'**Alta Vendita**, per la corruzione e la demoralizzazione di ogni classe sociale. L'educazione era completamente secolarizzata, gli insegnanti di religione cacciati; i beni degli Ordini religiosi confiscati; i loro conventi, terre e chiese, vendute e i religiosi ridotti alla fame, e la loro successione proibita. Ogni riconoscimento al potere spirituale dei Vescovi era abolito; il clero era sistematicamente disprezzato e degradato; l'intero ministero della Chiesa veniva vessato in mille modi; tasse proibitive venivano imposte per l'amministrazione dei Sacramenti, sulle masse e sul clero già ridotto agli estremi.

I matrimoni erano secolarizzati, il divorzio legalizzato, i privilegi dello stato clericale abrogati, ma, peggiore di tutti, era la **leva obbligatoria** per tutti.

I candidati al sacerdozio, nella loro età più delicata, erano obbligati ad entrare nell'esercito ed essere sottoposti ad ogni insidia che l'**Alta Vendita** aveva astutamente predisposto per distruggere la loro purezza e, con questa, la loro vocazione. **"Fate cuori viziosi, e voi non avrete più cattolici!"** era il loro motto.

Ogni favore elargito dallo Stato era costantemente negato ai cattolici; per avere una qualsiasi posizione nell'esercito, marina, servizio civile, polizia, ferrovie, telegrafo, per essere assegnati come medico o per essere impiegato in ogni ufficio



Lord Palmerston, politico inglese e più volte Primo Ministro, fu il Capo supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera dal 1836 al 1865.

era necessaria l'appartenenza o la dipendenza dalla Massoneria. La stampa, le grandi compagnie mercantili, le aziende più importanti erano nelle mani dei settari e quelli che non rinunciavano alla religione venivano tassati ad un livello insostenibile. La condizione del contadino fedele cattolico era ridotta alla miseria dalla pressione fiscale.

Il trionfo Dell'Ateismo non poteva essere più completo!

Bismark, sebbene nelle sue guerre contro la Francia, avesse ricevuto l'aiuto dei validi soldati cattolici del Reno e della Patria in generale, non appena riuscì a schiacciare il rivale francese, si affrettò a pagare alla Massoneria il suo debito promesso della persecuzione della Chiesa.

I ministri e parlamentari massoni del Parlamento tedesco lo aiutarono a preparare le leggi contro la Religione cattolica che, sotto certi aspetti, erano peggiori di quelle adottate in Italia. Gli Ordini religiosi maschili e femminili furono aboliti; Vescovi e Preti aboliti e imprigionati e le parrocchie private dei loro parroci; l'educazione secolarizzata e nelle mani degli atei; ogni influenza morale diseducativa fu permessa e fatta dilagare nel paese; fu persino tentato uno scisma nella Chiesa. L'educazione ecclesiastica fu corrotta e tutto ciò che fosse cattolico fu bandito.

Nelle Repubbliche del Sud America, dove la Massoneria aveva il controllo del potere, le condizioni della Chiesa erano sempre le stesse. E per molti anni fu così anche in **Spagna, Portogallo, Svizzera, Belgio, Austria...**¹.

¹ Cfr. Mons. George E. Dillon, **"Grand Orient Freemasonry Unmasked as the secret power behind Communism"**, Christian Book Club of America, PO Box 900566, Palmdale, CA, p. 116-117.

² Idem, pp. 128-130.



Rev.mo Monsignore,
vengo a porgerLe i più fervidi auguri per le Sante Feste, unitamente alle Sue preziose Collaboratrici. Spero che le Sue condizioni di salute siano sempre buone e, come Lei ben sa, seguo assiduamente i suoi articoli su "Chiesa Viva" e i suoi volumi che faccio conoscere a chi ancora non li conosce. Che il Signore Misericordioso La protegga sempre!
In unione di preghiera, sono sempre la Sua dev.ma nel Signore.

(E. - Brindisi)

Gentile Franco Adessa,
ho appena finito di leggere l'ultimo articolo di "Chiesa viva" e già "ribollo"... con tutta l'umiltà che la situazione richiede, mi permetto di dire, a fronte del dilagante modernismo, che la separazione del fatto storico (che corrisponde alla realtà materiale, creaturale del Cristo - vero uomo) da quello soprannaturale, dal quale poi discendono i fatti miracolosi di trasmutazione della materia ex nihilo, basando il soprannaturale solo sulla nostra fede e relegando lo storico alla mera accertabilità, è l'anticamera della fondazione della transustanziazione eucaristica su l'**ex operantis e non su l'ex opere operato**, così come del resto fanno molto sottilmente i protestanti...
Tanto dovevo onde porgerLe sinceri auguri per il nuovo anno.

(L.L.)

Rev. don Villa,
non Le sarò mai abbastanza grata -

nessuno di noi che La conosciamo da tanti anni! - sarà mai abbastanza grato per i tesori di conoscenza che ci dona, per il coraggio che oppone alle sofferenze, alle nefandezze cui è sottoposto dai suoi nemici, i nemici della Verità che Lei con tanto amore, di mese in mese ci porge. Non finiremo mai di ringraziarLa e di ringraziare il Signore per averci donato un tale sacerdote!

Buon Natale e buon Anno a Lei e alle dolci Suore, nella speranza che Gesù nasca nei cuori per renderli arrendevoli al suo Amore!

(U. Z. - Roma)

Stim.mo Mons. Villa,
nel ringraziarla per tutto quello che fa per Noi, tenendo accesa la lampada della Fede cattolica in questo buio pesto, aiutandoci tanto in questa grande confusione apostolica. Attendiamo sempre con grande trepidazione l'arrivo della sua Rivista.

Le porgiamo infiniti auguri per il suo onomastico. Le allego un articolo del giornale locale. Ormai, anche da Noi non c'è più nulla della Tradizione. I NEMICI DI CRISTO hanno lavorato molto bene, e mediante il controllo sui sacerdoti hanno sbaragliato, di qua e di là, anche noi poveri fedeli!

Il Signore Iddio saprà ricompensarLa come Lui solo sa fare! Che il Sacro Cuore di Gesù e di Maria ci aiuti sempre!.. Ringraziandola di tutto
Un grande "Grazie" anche alla Sue care Suore... che il Signore Gesù Le assista sempre!

(M. L. C. - Sopramonte)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

CATECHISMO di San Pio X

3a edizione

Forse mai come oggi si è resa necessaria la stampa del Catechismo della Dottrina Cristiana: nel momento in cui è divenuto regola il tacere la Verità, per non dispiacere alla menzogna, e nel momento in cui i predicatori non predicano, la Verità va gridata, detta, stampata, diffusa: è il dovere di ogni buon Cristiano, missionario per sua natura e soldato di quel Cristo che non ammette compromessi o mezze misure e dice (Lui, la Verità): **«Chi non è con me, è contro di me»**.

Oggi, seguendo una falsa pedagogia e un malinteso senso della carità e della opportunità, si suole presentare Dio come "Padre" buono e perdonatore di professione («Non preoccupatevi... - si dice - Dio perdona tutto, Dio perdona tutti, perdona sempre, alla fine... andremo tutti in Paradiso!»), omettendo, spesso volutamente, che "Deus non irridetur" (Dio non Lo si prende in giro, con Dio non si scherza), che Egli è anche Somma Giustizia, omettendo la verità del castigo, dell'inferno. I "maestri" di oggi si credono più bravi dell'unico e vero Maestro Gesù, che un giorno, al tempio, usò la sferza, che parlò spesso di castighi, d'inferno e di diavoli; si credono più bravi della Madre di Dio, che per loro forse rimane pur sempre una casalinga ignara di pedagogia e di psicologia, fino al punto di commettere l'imperdonabile errore - sapienza loro! - di far vedere, a Fatima, a tre bambini, l'inferno!

Per richieste:

Salpan Editore
Via SS. Salvatore, 7
73046 Matino (LE)
Tel. 0833 50.72.56
ordini@salpan.org

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie"

— sia in terra di missione, sia restando in Italia —
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo



contro Dio...



... contro l'uomo

Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA PROVINCIA DI SHANXI

Ciavaglia Bonaventura

Sacerdote, Ofm. Nato nel 1893. È stato fucilato il 2 maggio 1938.

Cocchi Juniper

Sacerdote, Ofm. Nato ad Ardena (Roma) il 13 ottobre 1908, era stato ordinato sacerdote nel 1932. Preso dai comunisti la sera del 5 marzo, è stato fucilato il 6 marzo 1939, a Shanlianti, vicino a Guoxian.

Zhang Huating Pietro

Funzionario statale, sposato, catechista. Nato intorno al 1911, è morto in prigione nei primi mesi del 1953, nella città di Taiyuan.

Fan Lanpeng Antonio

Colonnello, sposato, catechista. Nato intorno al 1916, è stato giustiziato nel febbraio del 1954, in città di Taiyuan.

Li Dehua Paolo

Vescovo (illegittimo). Fu ordinato vescovo il 21 gennaio 1962. Condannato a morte con p. Hao Nai, morì in carcere prima dell'esecuzione.

Hao Nai Giovanni Battista

Sacerdote, diocesano. Vicario generale della diocesi. Fucilato a mezzogiorno del 20 febbraio 1970, assieme al vescovo di Fenyang, mons. Lei Zhenxia, su espresso ordine del Presidente Mao Zedong.

Diocesi di Datong

La Prefettura Apostolica venne creata il 14 marzo 1922, staccandola dal Vicariato

Apostolico dello Shanxi settentrionale e venne affidata ai missionari di Scheut (Cicm). Nel 1932, divenne il Vicariato Apostolico di Datong.

Nell'estate 1949, **diversi sacerdoti e un fratello laico** sono stati arrestati e rinchiusi in prigione, in celle separate. Solo dopo il loro rilascio qualche tempo dopo hanno appreso della morte, in prigione, di **uno dei sacerdoti anziani**. Il luogo della sua sepoltura è rimasto sconosciuto.

Van Esser Pietro

Sacerdote. Nato in Olanda, a Hunsel (Limburg), il 29 giugno 1884, era entrato nella Congregazione Ciem l'8 settembre 1907. Fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1910. È morto in una prigione di Beijing il 14 febbraio 1949 in seguito ai maltrattamenti subiti.

Diocesi di Fenyang

Il Vicariato Apostolico venne staccato da Taiyuan, il 12 maggio 1926, e affidato al clero secolare diocesano.

Gao Antonio

Sacerdote. Ucciso a Liulinzhen nel marzo 1948.

Li Paolo

Sacerdote. Ucciso nel marzo 1948.

Lei Zhenxia Simone

Vescovo. Era nato nel 1915. Ordinato sacerdote nel 1939, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il 9 giugno 1949. Fu fat-

to fucilare a mezzogiorno del 20 febbraio 1970, assieme a p. Hao Nai, Vicario generale di Taiyuan, su espresso ordine di Mao Zedong, poco prima d'aver completato la sua condanna. Aveva 55 anni, e si trovava rinchiuso nel Carcere n. 2 di Fenyang.

Diocesi di Hongtong

La Prefettura Apostolica venne staccata dal Vicariato Apostolico di Luan, il 17 giugno 1932, e affidata al clero secolare locale.

(continua)

FEBBRAIO

2011

SOMMARIO

N. 435

Gesù Cristo è Dio

- 2 **Gesù Cristo è Dio**
del sac.dott. Luigi Villa
- 5 **Il Teologo**
- 6 **Mons. Gherardini stronca la cristologia liberale e la teologia di Mons. Bruno Forte (2)**
di Mons. B. Gherardini
- 9 **Rivelazioni e visioni private**
del card. G. Colombo
- 11 **Occhi sulla politica**
- 12 **Documenta Facta**
- 14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (18)**
a cura del dott. F. A.
- 16 **La croce satanica di Dozulé**
a cura del sac. Luigi Villa
- 18 **La croce dell'Anticristo**
dell'Ing. F. Adessa
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 24 **Conoscere il comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno A

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla II Domenica di Quaresima alla Domenica delle Palme)